



associazione autonomie locali
legautonomie



**l'informatore
delle
Autonomie locali**

Federazione regionale delle Autonomie

locali de Anci-Legautonomie - Aiccre-Uncecm - upi

Codice ISSN: (cartaceo) 2037-3287 - (online) 2037-3295

l'informatore *delle* **Autonomie locali**

Rivista amministrativa, economica, finanziaria, legislativa e politico-culturale

Anno XXIII - n° 1/6 Gen/Feb/Marzo 2012 - Spedizione in abbonamento postale Comm. 20 art. 2 - legge 662/96 - Filiale di Salerno

BANDIERA ITALIANA



Regione Campania (Italia)

Capoluogo	Napoli
Superficie km ²	13.595,00
Abitanti	5.809.000 circa
Province	5 province
Comuni	551 comuni

STEMMA REGIONE



Numero Speciale

Territorializzare le politiche
di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA,
regionale e locale.

Gli obiettivi del 2014-2020

Regione Campania-Federazione Autonomie



Seminario del 26 marzo 2012

l'informatore delle Autonomie locali

Direttore responsabile

Nicola Nigro

e-mail: nigronicola@tiscalinet.it

nigro_nicola@virgilio.it

sito web: www.linformatore.info

Sede operativa: Via S. D'Acquisto, 62

84047 Capaccio S. Paestum (SA)

tel. 0828/724579 - fax 0828/724203

Periodico iscritto al registro

stampa del Tribunale di Salerno

al n° 780 in data 10 ottobre 1990

da Tele Radio Paestum

**Organo della
Federazione
Regionale
delle Associazioni
autonomistiche
della Campania
Anci - Legautonomie
Aiccre - Uncem - Upi
Via Morgantini, 3 -
80134 Napoli**

**Hanno collaborato all'elaborazione
ed al desk di questo numero:**

Fernando Iuliano

Angela Nigro

Maria Rosaria Santomauro

Sistema operativo

Carmine Nigro

Caterina Farro

STAMPA

Arti Grafiche Boccia

Via Tiberio Claudio Felice, 7

Tel. 089/303311 - telefax 089/771017

84131 Fuorni - Salerno

Indice

Editoriale	3	Un progetto di riorganizzazione e di sviluppo possibile, partendo dal territorio con il coinvolgimento pieno degli Enti locali		scelte ed orizzonti in relazione al diritto ed alla sostenibilità di Giovanni Corvini	16
Pasquale Sommesse: ho lavorato e lavorerò per una maggiore sinergia tra Regione e Comune		- intervista de "il Denaro" a Nino Daniele	9	Una buona progettazione che guarda alle risorse del territorio di Angela Nigro	22
- intervista de "l'informatore"	4	La crisi del Sud è stata preannunciata a partire dal- la chiusura della Cassa per il Mezzogiorno		Politiche territoriali, sviluppo possibile ed impatto ambientale di Nicola Assini e di Antonella Lanza	24
Programma organizzativo del Seminario		- intervista de "il Denaro" a Osvaldo Cammarota	11	La sanità ed i suoi sprechi: occorre riorganizzare tutto, par- tendo dalla medicina di base arrivando agli ospedali	
Relatori ed indicazione dei lavori	5	I buoni propositi delle Unioni dei piccoli Comuni si sono infranti di fronte alla politica spicciola ed ai personalismi, a danno del territorio		di Pietro Elefante e Vittoria Cesaro	27
Si parte da una "rivoluzione amministrativa"		- intervista de "il Denaro" ad Achille Flora	14	Formez	29
in coerenza con le riforme nazionali ed europee		Sviluppo e politiche sociali in Italia e in Europa:		Federazione Autonomie locali	30
- intervista de "il Denaro" - a Pasquale Sommesse	6				

Comitati

COORDINATORE

Silio Aedo Violante

*Docente di legislazione dei Beni Culturali ed Ambientali
2ª Università di Napoli*

Comitato Scientifico

Giuseppe Abbamonte - Docente di Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Andrea Abbamonte** - Avvocato Amministrativista - **Andrea Amatucci** - Scienze delle Finanze - Università Federico II Napoli - **Carlo Amirante** - Dottrina dello Stato - Università Federico II Napoli - **Anna Maria Armenante** - Avvocato dello Stato - **Nicola Assini** - Diritto e Legislazione Urbanistica - Università di Firenze - **Enrico Bonelli** - Diritto regionale ed Enti locali - Università Federico II Napoli - **Antonio Brancaccio** - Avvocato - **Emilio Castorina** - Diritto costituzionale - Università di Catania - **Pietro Ciarlo** - Diritto costituzionale - Università di Cagliari - **Paolo Cirillo** - Consigliere di Stato - **Vincenzo Cocozza** - Diritto Costituzionale - Università Federico II Napoli - **Giovanni Cordini** - Diritto Pubblico Comparato - Università di Pavia - **Nicola Crisci** - Diritto del Lavoro - Università di Salerno - **Federico d'Ippolito** - Storia del diritto romano - 2ª Università di Napoli - **Francesco Forte** - Docente di Urbanistica - Università Federico II Napoli - **Giuseppe Fortunato** - Avvocato - Componente Garante Privacy e Coordinatore Laboratorio Privacy Sviluppo - **Marco Galdi** - Diritto pubblico - Università di Salerno - **Lucio Iannotta** - Diritto Amministrativo - 2ª Università - Napoli - **Liborio Iudicello** - Segretario Generale Comune di Roma - **Antonio Lamberti** - Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli - **Giovanni Leone** - Diritto Processuale Amministrativo - Università Federico II Napoli -

Amedeo Lepore - Storia Economica delle relazioni internazionali - Università di Bari - **Antonio Libonati** - Diritto Tributario - Università Telematica-Pegaso - **Enzo Maria Marengi** - Diritto Amministrativo - Università di Salerno - **Vincenzo Maggioni** - Economia e Gestione delle Imprese - 2ª Università di Napoli - **Giovanna Marini** - Direttore Generale dell'Ages - **Riccardo Marone** - Avvocato - **Andrea Migliozi** - Consigliere di Stato - **Ruggiero Musio** - Avvocato in Salerno - **Antonio Palma** - Diritto Romano - Università Federico II Napoli - **Giuseppe Palma** - Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Raimondo Pasquino** - Rettore Università di Salerno - **Carmine Pepe** - Diritto regionale e degli Enti locali - Università di Salerno - **Andrea Piraino** - Diritto pubblico - Università di Palermo - **Salvatore Prisco** - Diritto pubblico - Università Federico II Napoli - **Francesco Pizzetti** - Diritto costituzionale all'Università di Torino - Presidente Garante Privacy - **Pasquale Policastro** - Diritto Costituzionale Comparato Università di Stettino (Polonia) - **Nino Saija** - Direttore responsabile di "Prime Note" - **Michele Scudiero** - Diritto costituzionale - Preside Facoltà di Giurisprudenza - Federico II Napoli - **Vincenzo Spagnuolo Vigorita** - Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Sandro Staiano** - Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli - **Paolo Tesaro** - Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli.

Comitato Tecnico

Ciro Centore - Avvocato in Caserta - **Alfredo Contieri** - Diritto Amministrativo - Università di Cassino - **Alfonso De Stefano** - Segretario Generale Provincia di Milano - **Gherardo Marone** - Avvocato in Napoli - **Riccardo Satta Flores** - Avvocato in Napoli - **Antonio Scippa** - Commercialista - Presidente Ancel Campania - **Giancarlo Violante Ruggi d'Aragona** - Avvocato in Napoli - **Adriano Vitucci** - Avvocato in Napoli.

Avvertenza

Tutti coloro che vogliono prendere parte al dibattito, possono farlo inviando testi dattiloscritti o e-mail attinenti ai temi della rivista, ossia le problematiche sugli Enti locali. Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

Eventuali fonti di acquisizione notizie: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Ufficiale della Regione, "Il Sole «24 Ore»" "Italia Oggi" e cittadinolex, etc.



Lo spread e la recessione “svegliano” i cittadini La speranza parte dal territorio attraverso gli Enti locali

Quando ci sarà un diverso linguaggio dell'economia e della politica, significherà che la svolta in Italia e nel sud è partita, davvero, insieme allo sviluppo e all'occupazione

Sono non pochi gli analisti che sostengono che la stragrande maggioranza dei cittadini ancora non abbia preso coscienza del dato che il nostro Paese è in recessione. Dal momento che in altra parte della rivista vengono affrontati, con puntualità, argomenti relativi allo sviluppo del territorio, non intendo soffermarmi su questo in questa sede, ma ritengo di approfondire alcuni aspetti degli indici economici oggi tanto di attualità: spread e recessione. Il fatto che il cittadino comune non sappia effettivamente che cosa sia la recessione è, quasi, normale; ma che nelle stesse condizioni si trovino anche molti “politici” in carica, è davvero troppo. In un servizio televisivo, realizzato dalle Iene a Montecitorio, sono venute fuori delle risposte molto imbarazzanti, alla domanda su che cosa sia lo “spread”. Non vogliamo inferire più di tanto su questo, anche perché va detto che le istituzioni hanno subito un calo di tensione, in questi ultimi tempi, anche sotto il profilo culturale ed accademico.

Infatti, tra i Deputati all'Assemblea Costituente, i laureati erano il 92%; attualmente la percentuale è scesa al 64%. Questo dovrà pure significare qualcosa (quantomeno una involuzione culturale). Non che gli accademici siano più colti, ma sicuramente sono, in linea di massima, più consapevoli dei propri limiti.

Tornando al servizio delle Iene, va detto che “lor signori” intervistati non si preoccupavano più di tanto della loro ignoranza, in materie di stretta attualità. Eppure, basterebbe sfogliare qualunque quotidiano, seguire qualche telegiornale o trasmissione televisiva di approfondimento, per sapere dell'esistenza dello spread. Ma questo sicuramente non avviene, per chi è in tutt'altre faccende affaccendato. E la figuraccia ci può anche stare.

“Spread” è un termine tecnico, utilizzato per indicare la differenza tra il rendimento dei titoli di Stato italiani (BTP) e quelli tedeschi (Bund).

Questi ultimi sono considerati dai mercati i più stabili, i più sicuri ed affidabili: per questo sono utilizzati come parametro internazionale di riferimento. Uno spread alto costa, all'Italia, miliardi di euro in più, ogni anno di spesa pubblica. Ritornando alla nostra Italia, nei mesi scorsi i BTP (buoni del Tesoro Poliennali della durata di 3 e 30 anni) hanno superato anche la soglia del 7% di rendimento, quando il differenziale ha raggiunto i 540 punti in più sui Bund tedeschi.

Ma come si calcola lo spread? Se un BTP, con

una certa scadenza, ha un rendimento del 7% e il corrispettivo Bund Tedesco, con la stessa scadenza, ha un rendimento del 2%, allora lo spread sarà di $7 - 2 = 5\%$ che, tradotto in punti, per comodità di linguaggio, corrisponde a 500 punti-base.

Ad uno spread alto, poi, si è aggiunta la recessione, un altro parametro che, in economia, indica un Paese in crisi. Come abbiamo già avuto modo di dire, il nostro Paese, da circa 20 anni, si è infilato in un tunnel che sembra un “grande gossip”, con una classe dirigente che non trova di meglio che spendersi nell'effimero. Basta seguire le loro conferenze stampa, per avere la sensazione di trovarsi di fronte a personaggi strani, quasi da avanspettacolo, non politici, comunemente intesi. Sono solo capaci di dare le colpe di ciò che succede sempre e comunque agli altri. Mai un cenno di autocritica.

Eppure, se costoro avessero un minimo di pudore e di buon senso, potrebbero prendere esempio dai colleghi di altri Paesi che, di fronte ai seri problemi dell'attualità, normalmente, fanno un passo indietro e si rimboccano le maniche. Negli Stati Uniti d'America, i politici stanno molto attenti, per esempio, agli indici economici; per questo, è difficile trovare un parlamentare che non sappia il significato di “recessione”, quando il PIL diminuisce per due trimestri consecutivi.

Ovviamente, la recessione può rifarsi a diversi parametri di lettura. Si può dire che c'è recessione economica, quando la variazione del PIL rispetto all'anno precedente è negativa; se tale variazione è inferiore all'1% si parla di “crisi economica”. Per esempio, se il PIL dell'anno precedente è uguale a 100 e quello dell'anno successivo è 99, si ha la “recessione”. Se, invece, l'indice è 99,5, si parla di “crisi economica”.

Per capire meglio, possiamo far riferimento alla Germania. Il suo PIL, nel 2002, è stato pari a -0,1% (crisi economica); nel 2003, l'indice è stato di -2% (recessione economica).

La recessione, quindi, è legata alla diminuzione del tasso di crescita della produzione, all'aumento della disoccupazione, alla diminuzione del tasso di interesse, in seguito alla riduzione della domanda di credito da parte delle imprese, al rallentamento del tasso di inflazione, causato dalla diminuzione della domanda di beni e servizi da parte dei consumatori e all'aumento dei prezzi.

Son in molti, soprattutto le persone perbene, oggi,



Sopra, da sinistra:
L'assessore **Pasquale Sommesse** e quello della Federazione **Nino Daniele**;
a fianco, il Presidente del centro di ricerca, l'on. **Carmine Nardone**

a chiedersi cosa abbiano fatto gli italiani, per meritare la situazione politico-economica che stiamo vivendo. Lo stato d'animo dei cittadini italiani, oggi, profondamente delusi dalla politica, è al limite della sopportazione, anche di fronte alla prospettiva che certe riforme, da tutti ritenute indispensabili, come la legge elettorale, non saranno realizzate, per i noti veti incrociati dei partiti che ancora occupano la scena.

Il progetto di riforma che descrive l'Assessore regionale agli Enti locali, on. **Pasquale Sommesse**, nella sua intervista a “il Denaro” di presentazione del Convegno-seminario, organizzato con la Federazione delle Autonomie locali della Campania, presieduta dall'on. **Nino Daniele**, indica una vera e propria “rivoluzione”: la Regione legifera, programma e controlla, mentre il governo e la responsabilità è degli Enti territoriali e dei Comuni, in particolare.

Un esempio di grande capacità è rappresentata dalla base scientifica e tecnologica della Provincia di Benevento che, sotto la guida dell'on. **Carmine Nardone**, ha dimostrato, e dimostra ancora con “Futuri-dea”, le potenzialità del Sud, per essere annoverata tra i punti di eccellenza della ricerca. Ma questo è un altro discorso che ci ripromettiamo di affrontare in un'altra occasione.

Dimenticavamo: per non avere problemi con la nostra burocrazia “elefantica e cocciuta”, molte scoperte nostrane vengono brevettate in altri Paesi europei. Scusate se è poco.

Pasquale Sommesse: ho lavorato e lavorerò per una maggiore sinergia tra Regione e Comune

Questo numero speciale de "l'informatore" delle Autonomie locali (organo ufficiale della Federazione) è dedicato al seminario del prossimo 26 marzo, promosso dalla Regione Campania, in collaborazione proprio con la Federazione delle Autonomie locali. Si è pensato, perciò, oltre a riportare l'intero dibattito che ha preceduto il convegno (vedi pagina 5), anche di far parlare direttamente l'assessore Pasquale Sommesse, attraverso la seguente intervista, ai Comuni. Pertanto, ci scusiamo della sommaria programmazione editoriale, ma pensiamo che sia giusto così, se si tiene conto dell'importanza del progetto programmatico che l'iniziativa si propone. La "rivoluzione" consiste nel lasciarsi tutto alle spalle, soprattutto i ritardi, e puntare alla modernità ed all'efficienza strutturale degli Enti interessati e coinvolti.

Il Seminario del 26 marzo è un appuntamento impegnativo. Quali sono le aspettative?

È impegnativo per tutti e mi aspetto la partecipazione di tutti.

Da parte della Regione, il Nuovo Ordinamento Amministrativo prevede la trasformazione della struttura, da una forma gerarchica ad un'impostazione dipartimentale-manageriale-aziendale. Sarà operativa dal 14 aprile p.v.. Vi è una precisa volontà di riconoscere le competenze e decentrare davvero i compiti e le funzioni che, di conseguenza, sono delle Autonomie Locali, e non solo sulle materie dello sviluppo territoriale.

E dunque cosa si aspetta dagli Enti locali?

Alla volontà regionale di decentrare deve innanzitutto corrispondere una volontà territoriale di assumere responsabilità. Lo richiede la stessa riorganizzazione regionale. Per questi motivi è indispensabile ricevere dagli stessi Enti locali indicazioni sui fabbisogni organizzativi, strutturali e di competenze professionali affinché l'intero sistema delle AALL sia posto nelle migliori condizioni per assolvere ai suoi compiti.

La programmazione 2014-2020 prescrive precise condizioni di efficacia ed efficienza che la PA deve assicurare. Dobbiamo averne tutti piena contezza.

I malevoli dicono che pensate al decentramento adesso che non ci sono risorse.

Non si può dire che manchino risorse. È pur vero che il Patto di stabilità impone vincoli durissimi, ma, per quanto sarà possibile, ci sono ancora da utilizzare fondi del periodo 2007-2013. La possibilità di spenderli riconduce proprio alla qualità e adeguatezza delle progettazioni e, dunque, alla capacity building del sistema pubblico regionale nel suo insieme, Regione ed Enti locali nelle loro strutture politiche e amministrative.

Insomma, la sfida di riordinare e al contempo innovare il sistema delle Autonomie Locali e della Pubblica Amministrazione regionale è urgente e ineludibile, non solo in vista del 2014-2020.

I Comuni, tuttavia, non si sottraggono. Sono sempre più impegnati a partecipare a numerosi Tavoli di concertazione ...

Paradossalmente è proprio questo che genera disfunzioni e diseconomie. Il Sindaco di un Comune, per la parte di territorio e di popolazione che amministra, è chiamato a discutere, dell'acqua, dei rifiuti, dello sviluppo, di inclusione sociale, (...e così via) su tavoli separati, come se il territorio fosse settorializzabile. In realtà, tutte queste aree di attività sono connesse e interrelate, talvolta sono persino interdipendenti, perché riguardano le medesime comunità amministrative. È utile, piuttosto, affrontare questi problemi a dimensioni territoriali più adeguate, ad esempio alla dimensione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo.

Si spieghi meglio

Nel lungo percorso di studi e approfondimento fatto per l'elaborazione del Piano Territoriale Regionale -poi approvato con Legge Regionale 13/2008- è emersa la convenienza di affrontare questi problemi di governo del territorio integrando le politiche di pianificazione con le politiche di programmazione socio-economica ad una scala territoriale sovracomunale e subprovinciale. I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati, infatti, sono ambiti di dimensione "media", più adatti per integrare risorse locali e risorse programmate per lo sviluppo socio-economico.

E tuttavia queste previsioni sono rimaste sulla carta ...

Non sempre. Non a caso riconosco la positività di alcune esperienze. Laddove i Comuni hanno saputo utilizzare le opportunità dei Patti Territoriali, dei PIT e di altri strumenti di sviluppo locale, hanno portato sui propri territori investimenti e progetti che nessun Comune, da solo, sarebbe riuscito ad ottenere. Il problema è che, negli anni, non sempre questi strumenti sono stati utilizzati su ambiti territoriali omogenei. Ne deriva il quadro confuso di una molteplicità di Enti, settoriali e/o territoriali, che operano sul medesimo territorio in modo separato. Tutto questo genera dispersione di risorse, duplicazioni di apparati, farragini amministrative, La crisi finanziaria in atto non consente più questi sprechi.

Questo però non è imputabile ai Comuni.

E' vero. Talvolta gli stessi strumenti e le procedure di spesa che li hanno disciplinati hanno indotto a questa frammentazione. Ma la stessa Commissione Europea se ne è resa conto e, per la prossima programmazione privilegia gli investimenti territoriali integrati. A noi spetta fare la nostra parte.

E cioè?

Dobbiamo sfruttare il portato innovativo delle sperimentazioni più virtuose che abbiamo fatto in Campania. La strada è costituire forme associate tra i Comuni, come previste dal dlgs 267/2000 sulla base dei STS individuati nel PTR, anche per migliorare i servizi pubblici locali che dovranno essere assicurati a scala territoriale sovracomunale. Non è un processo che si può fare in modo autoritativo. C'è bisogno di costruire un pensiero e una strategia unitaria e condivisa.

Ma i piccoli Comuni temono di perdere il ruolo Costituzionale sul proprio territorio

E' un timore comprensibile ma infondato. Le leggi richiamate sono state elaborate nel quadro della riforma del Titolo V della Costituzione. Bisogna solo applicarle esercitando ciascuno il massimo rigore e senso di responsabilità pubblica. Per questo abbiamo dato ampia possibilità di partecipazione a tutti, attraverso gli interventi che raccoglieremo nella 3° sessione e la scheda di intervista semistrutturata disponibile sul sito regionale.

Seminario Regionale promosso in collaborazione con la federazione delle Autonomie Locali - 26 Marzo 2012

**Costruire una strategia operativa condivisa nel Sistema pubblico regionale,
per azioni convergenti ed efficaci sulla sfida dell'adeguamento delle Autonomie Locali**

Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con il decentramento e l'innovazione amministrativa della PA, regionale e locale. Gli obiettivi del 2014-2020

Presiede i lavori

Pasquale Sommese

Assessore regionale

Partecipano ai lavori:

Stefano Caldoro

Presidente Giunta regionale

Paolo Romano

Presidente Consiglio regionale

LE DOMANDE: (i bisogni di cambiamento per le sfide del presente e del futuro)

1° SESSIONE COORDINA

Nino Daniele

Presidente Federazione Autonomie locali

9,15

La domanda di integrazione delle policy regionali, nazionali e comunitarie.

Il territorio come "matrice" e "luogo" di integrazione.

Gli obiettivi comunitari per il 2020.

Dario Gargiulo

La domanda di efficacia ed efficienza. Le lezioni apprese dalle azioni integrate di sviluppo territoriale. Le criticità rilevate nei Rapporti di Valutazione.

Arturo Polese

Capacità istituzionale ed efficienza amministrativa per le nuove politiche territoriali.

Marco Villani

La domanda/necessità di decentramento e innovazione amministrativa. Il riordino di funzioni e compiti nella filiera istituzionale. La valutazione dei risultati.

Antonio Nardone

La struttura Dipartimentale della Regione - Il Nuovo Ordinamento Amministrativo

I traguardi e gli obiettivi ineludibili della riforma

Danilo Del Gaizo

IL Patto di stabilità negli scenari operativi della Regione e delle Autonomie Locali

Salvatore Varriale

2° SESSIONE COORDINA

LE PRIME RISPOSTE

Pasquale Sommese

Ass. Risorse Umane, Autonomie Locali

11,30

La riforma regionale e degli Enti Locali per l'efficacia amministrativa del territorio ai fini dello sviluppo.

La dimensione mediana come ambito ottimale.

Pasquale Sommese

La dimensione economico-produttiva del turismo in Campania

Giuseppe De Mita

Le risorse endogene - opportunità per creare nuovo lavoro: Programmi, progetti, strumenti e soggetti attuatori

Severino Nappi

D. di legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del Paesaggio in Campania"

Le misure organizzative per una efficace attuazione

Marcello Tagliatalata

Le innovazioni per reggere la sfida del cambiamento. Tecnologiche, organizzative, culturali e di sistema

Guido Trombetti

Mobilità di passeggeri e merci per la politica di coesione e sviluppo del territorio.

La sinergia tra Enti Locali e Regioni per l'efficienza del sistema di trasporto e le opportunità di Project Financing

Sergio Vetrella

13,30 - Pausa dei lavori

14,30 - Ripresa dei lavori

3° SESSIONE COORDINA

Antonio Marchiello

Coordinatore A.G.C. 07

LE NUOVE SFIDE

(Confutare i punti di crisi in fattori strategici di successo). Il riordino e l'innovazione del sistema delle Autonomie locali

Una ipotesi di lavoro: il Piano Territoriale Regionale come possibile cornice ordinatoria

Oswaldo Cammarota

Obiettivo:

coesione e competitività territoriale regionale
I Sistemi Territoriali di Sviluppo come possibili ambiti di riferimento per la costituzione delle forme associate tra i Comuni

Gennaro Caiazza

La riorganizzazione dei sistemi informativi regionali, cloud computing e sviluppo della città.

Maurizio Coppola - Vito Merola

Impatto sugli enti locali della riorganizzazione dei Sistemi Informativi regionali

Antonio Dinetti

Il contrasto alla illegalità e alle irregolarità amministrative;

L'utilizzo dei beni confiscati per adeguare le

dotazioni infrastrutturali dei territori.

Enrico Tedesco

La governance regionale e nei Sistemi territoriali
Il valore dei Partenariati e della Concertazione per una governance multilivello

Luciano Schifone

I Sistemi Locali: reti corte della coesione, reti lunghe per l'apertura internazionale

Giuseppe Zollo

Lo sviluppo delle competenze regionali e territoriali;

Le opportunità offerte dagli strumenti del FSE

Giuseppe Carannante

Interventi programmati

Presidenti:

Vincenzo Cuomo – ANCI,

Arturo Manera – ANPCI,

Domenico Zinzi – AICCRE,

Nando Morra - LEGA AUTONOMIE,

Donato Cufari – UNCEM,

Pietro Langella, – UPI

Antonio Fasolino – Provincia di Salerno;

Antonio Fiorella - STAP Foreste Salerno;

Angelo Boemio - Città del Fare;

Giovanni De Angelis-Patto Agro Nocerino Sarnese;

Marco Traversi - ACLI Campania;

Lina Lucci - CISL Campania;

Alfonso Viola - CGIL Campania.

18,30

CHIUSURA DEI LAVORI

- **Pasquale Sommese**

L'evento è organizzato da:

- Regione Campania

- Federazione Autonomie locali della Campania
in collaborazione con: FORMEZ PA nell'ambito POAT "Ulteriori interventi a supporto degli ambiti 1 e 3 a titolarità del Dipartimento della Funzione Pubblica"

Segreteria tecnico scientifica:

Settore Enti Locali -

Lega Autonomie Campania

FORMEZ PA

Referente: arch. **Paola Canneva**

tel. 0817962141

settore.entilocali@regione.campania.it

- www.regione.campania.it

Si parte da una “rivoluzione amministrativa” in coerenza con le riforme nazionali ed europee

La Regione, l'Assessorato agli Enti locali e la Federazione delle Autonomie locali (Anci-Legaautonomie-Aiccre-Uncem-Upi-l'informatore della Campania) hanno promosso il Convegno-seminario del prossimo 26 marzo. In tale occasione, è stato aperto un dibattito sul quotidiano “il Denaro”. Il confronto, curato dal caporedattore Enzo Agliardi si è rivelato molto proficuo, per cui si è deciso di dar vita ad un numero speciale de “l'informatore” delle Autonomie locali, riportando l'intero dibattito, con l'aggiunta di altri autorevoli contributi. Partiamo proprio con la pubblicazione dell'intervista dell'Assessore regionale agli Enti locali.

Pasquale Sommesse:

Così rilanceremo il sistema pubblico di Enzo Agliardi – il Denaro
Sabato, 3 marzo 2012.

L'assessore regionale alle Risorse umane illustra gli obiettivi del seminario promosso con la Federazione delle Autonomie locali e in programma il 26 marzo: Riforma urgente,

serve una innovazione di pensiero “E' giunto il momento di sciogliere i nodi che impediscono al sistema pubblico di fare la sua parte con efficacia”. Lo afferma Pasquale Sommesse, assessore regionale alle Risorse umane e agli Enti Locali, nel presentare un seminario (del quale è fra i protagonisti) promosso dall'ente di Palazzo Santa Lucia assieme alla Federazione delle Autonomie locali in programma il 26 marzo e il cui titolo è già un programma: “Costruire una strategia operativa condivisa nel sistema pubblico regionale allo scopo di condurre azioni convergenti ed efficaci sulla sfida dell'adeguamento delle Autonomie locali” (vedere programma in basso).

Assessore, il titolo del seminario evidenzia un programma ambizioso: come nasce?

Già da tempo la Conferenza Regione-Autonomie locali e il Partenariato regionale spingono per una riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, regionale e locale. Dai valutatori nazionali e comunitari, dal mondo imprenditoriale, dalla Corte

dei Conti, viene il pressante invito a superare i vizi

della frammentazione e i costi insostenibili, diretti e indiretti, del sistema pubblico e della burocrazia sulle attività produttive. Più che l'ambizione, dunque, prevale il senso di responsabilità pubblica. Siamo consapevoli che dalla crisi economica si può uscire solo facendo ripartire il settore primario: ci sembra quindi doveroso assumere la responsabilità di individuare e sciogliere i nodi che impediscono al sistema pubblico di fare la sua parte con efficacia. Urgenza imposta anche dalle condizioni richieste dall'Europa per accedere alla programmazione 2014-2020.

Con quale approccio culturale il seminario affronterà questi problemi strutturali?

Occorre una innovazione di pensiero che superi i limiti e le rigidità del pensiero unico. Il Sistema pubblico regionale, politico-istituzionale e amministrativo è un groviglio burocratico complesso e costoso. Se si considerano gli apparati regionali, provinciali, comunali, le agenzie pubbliche locali, regionali e nazionali, le diverse forme associate tra i Comuni e la moltitudine di soggetti pubblici che, a vario titolo operano sul territorio regionale, è difficile persino farne una mappa, figuriamoci se può funzionare in linea di efficacia con il “pensiero unico”. **Segue a pagina 7**



Sommese



Ciascuno di questi soggetti esercita in modo originale la propria autonomia, talvolta con logiche astrattamente aziendali e settoriali, spesso smarrendo il principio della unitarietà dello Stato e il concetto di Bene Comune.

E come se ne esce?

Con un pensiero-preoccupazione unico che dovrebbe stare a cuore a tutti: curare la complementarietà e la convergenza di questo groviglio di norme, risorse, energie, soggetti e strutture mediante una strategia operativa condivisa, competente e finalizzata a obiettivi misurabili, che produca effettiva coesione e, dunque, generi competitività.

Basterà un seminario?

La forza del pensiero può fare molto se riesce a orientare le azioni. Se le azioni di ciascuno saranno ispirate al pensiero-preoccupazione accennato, si contrasteranno con più efficacia i vizi strutturali e i rischi di inconcludenza. Ma questo richiede il concorso e la partecipazione di tutti, non a caso stiamo praticando metodologie innovative.

Come intende la Regione propiziare questa innovazione di pensiero?

Abbiamo avviato un'azione riformatrice in coerenza con il programma del presidente Caldoro, Ne parlerà lui stesso e i colleghi di Giunta, ciascuno per le sue competenze nella seconda sessione del seminario in programma il 26 marzo. Come assessorato alle Risorse umane ed Enti Locali, illustreremo la riforma della struttura Dipartimentale della Regione, il Nuovo Ordinamento Amministrativo. Una riforma che trae origine dalla stessa ragion d'essere delle Regioni.

Quale, in particolare?

Ridurre la distanza tra istituzioni di governo e comunità amministrate. Un decentramento voluto da tempo ma non ancora attuato. In coerenza con il quadro di riforme nazionali ed europee, ci è sembrato opportuno dare un forte impulso sull'aspetto della separazione delle funzioni della Regione, di indirizzo, programmazione e controllo, dai compiti di attuazione dei programmi che competono al sistema delle Autonomie Locali. La riforma tende a supera-

re quel neocentralismo regionale che ingolfa la Regione di funzioni improprie e priva i territori di opportunità finanziarie programmate appositamente per valorizzare e promuovere le risorse endogene.

Questa scelta però richiede un sistema delle Autonomie locali efficace ed efficiente. Lei stesso lo descriveva come un groviglio complesso, è così?

E' esattamente questo il tema su cui lavoreremo nella terza sessione. Ricordo che gli Enti Locali della Campania sono stati tra i più vivaci e creativi nel promuovere azioni integrate per lo sviluppo territoriale. Numerosi studi e ricerche ne individuano buone prassi e rilevano i problemi e le criticità incontrate.

Quali sono gli ostacoli?

Il vitalismo territoriale si è spesso infranto contro il muro di burocrazie regionali e nazionali incapaci di accoglierlo

e di accompagnarlo verso esiti coesivi e competitivi. Talvolta ha inciso negativamente l'autoreferenzialità e lo scarso raccordo della domanda di sviluppo locale con la programmazione sovralocale. In entrambi i casi sono state sprecate risorse. Siamo convinti che la soluzione di questi problemi si debba ricercare rivisitando lo

stesso "groviglio complesso" che li genera. L'innovazione di pensiero può aiutare a considerare la stessa complessità come risorsa, ma dobbiamo creare maggiore armonia nei rapporti interni alla filiera istituzionale.

Nella prima sessione saranno messe a fuoco le domande di innovazione. Non sono già abbastanza note a tutti?

Un conto è il sapere teorico, altra cosa è assumere piena consapevolezza dei limiti che il sistema pubblico regionale deve superare per acquisire maggior competitività. Dobbiamo integrare quelle articolazioni che generano complicazioni. Un conto è la complessità che può essere ricchezza, altra cosa sono le complicazioni che generano caos, duplicazioni, sprechi, inefficienze e, soprattutto, scarse capacità competitive. Per innovare davvero non bastano nuove leggi, regionali, nazionali o europee che siano.

Cosa serve?

Il vero problema relativo alle leggi è

Segue a pagina 8



attuare. L'innovazione cammina sulle gambe e nei cervelli della moltitudine di soggetti singoli e collettivi che, a vario titolo, sono chiamati ad esercitare poteri e responsabilità nel sistema pubblico. Ci sembra utile fare una corretta ricognizione della domanda di innovazione, per avere una percezione oggettiva e condivisa delle priorità.

Per amministrare e sviluppare un territorio articolato e complesso come quello campano, c'è bisogno dello sforzo convergente di una classe dirigente diffusa (politica e amministrativa) e di una burocrazia che sappia accompagnare i territori amministrati nelle opportunità programmatiche e finanziarie offerte dalle Istituzioni sovralocali e globali.

Quali sono le metodologie innovative alle quali state facendo ricorso?

Si tratta di un'ulteriore sfida. Le relazioni introdotte e gli interventi degli assessori daranno le tracce per

un Documento di base che sarà arricchito dagli interventi programmati nella terza sessione. Vogliamo inoltre raccogliere liberi apporti da tutti i coordinatori d'area, dirigenti di settore e di servizio della Regione, mediante uno strumento di ricerca-azione focalizzato sui temi in discussione.

Analoga opportunità di partecipazione è data a associazioni, quadri dirigenti locali e singoli cittadini che vogliano contribuire attivamente alla ricerca delle soluzioni ai problemi indicati nella prima sessione. Lo strumento predisposto per i dirigenti regionali è una traccia di intervista semistrutturata; per tutti gli altri interessati, abbiamo prodotto una versione leggera che è già reperibile sul sito della Regione Campania.

Lo svolgimento di questo percorso, si avvale di competenze, tecniche e saperi di contesto maturati nel sistema delle Autonomie locali e nell'apparato regionale. C'è inoltre, la collaborazione di Fornez PA nell'ambito del Poat. Questa impresa fonda sulla partecipazione e l'inclusione di chiunque voglia contribuire allo sforzo di innovazione di pensiero. Ci aspettiamo quantità e qualità di partecipazione, specie da parte degli enti locali e dalle

risorse umane e professionali della Regione. Vedremo le risposte, e potremo valutare in qual misura siamo all'altezza della sfida.

Perché definisce una necessità urgente e ineludibile l'innovazione del sistema pubblico? E perché ci troviamo in una condizione oggettivamente arretrata?

Credo che oggi siamo obbligati a fare le riforme da una crisi globale che non consente più di tergiversare.

Non è l'Europa ad obbligarci, anzi, deve a mio parere crescere la consapevolezza che solo contribuendo al processo di unificazione europea, il nostro paese potrà gio-

care un ruolo nelle dinamiche di competizione globale tra le macroaree del mondo. Per non fare torti a nessuno e, al contempo, sollecitare la responsabilità di tutti, si deve avere memoria lunga, ricordarsi che lo Stato italiano ha mostrato la consapevolezza di dover ammodernare i suoi apparati politici e amministrativi



sin dagli anni '90.

La crisi esplosa in quegli anni suggerì un quadro di riforme adeguato a fronteggiarla, richiamo solo a titolo di esempio la legge 142 del '90 e il dlgs 267 del 2000. Anche la chiusura della Cassa per il Mezzogiorno fu affrontata sperimentando nuove idee di sviluppo fondate sui principi cardine dell'Ue: sussidiarietà, decentramento, integrazione, partecipazione, concertazione.

Come è andato avanti il processo di attuazione di questo quadro di riforme?

In modo confuso e contraddittorio. Abbiamo vissuto una stagione di liberismo pubblico in cui ogni ente si è sentito legittimato a piegare le norme al suo particolare. Questo ha contribuito a creare il groviglio complesso accennato. Adesso il tempo delle sperimentazioni è finito, siamo costretti dagli eventi a recuperare il tempo perduto. Il seminario sarà un luogo di ricognizione di risorse e strumenti con cui perseguire traguardi e obiettivi ineludibili. Si dovrà poi lavorare con tempestività ed efficacia. Diversamente, con il Sud, si rischia di scivolare verso l'Africa più che concorrere alla costruzione di un'Europa competitiva.